

ADORAZIONE EUCARISTICA

(Sul Vangelo della 30^ domenica del Tempo Ordinario)

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

PREGHIERA DI INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

**Vieni Santo Spirito,
fai scaturire dalla miseria del nostro cuore l'implorazione più ardente.
Meglio di noi, tu conosci le nostre angustie,
il nostro bisogno del soccorso divino.
Implora il Padre a nome nostro; imploralo incessantemente
e supplisci così alla debolezza delle nostre preghiere.
Imploralo per le nostre colpe, quelle di cui ci accorgiamo
e quelle di cui non abbiamo nemmeno coscienza.
Imploralo per i nostri desideri, per quelli che esprimiamo
e per quelli ancora che rimangono sepolti in fondo al cuore.
Imploralo per la nostra santità,
per una volontà ancora troppo poco conforme al divino volere,
per una libertà troppo poco abbandonata all'azione divina.
Imploralo per la nostra missione apostolica,
per uno zelo sempre troppo poco ardente,
poco illuminato, poco fattivo.
Imploralo per il nostro amore, così ristretto e meschino,
e ottienici che possa dilatarsi sulla misura della tua generosità.
Con la tua implorazione, che domina la nostra e la rende efficace,
presenta tutta la nostra vita al Padre perché egli la trasformi interamente. Amen!**

MOMENTO DI ADORAZIONE SILENZIOSA



Dinnanzi a Gesù Eucarestia, meditiamo questa sera un ulteriore insegnamento di Gesù sulla preghiera. Sia che abbiamo condotto una vita passata nella santità o una vita intrisa di peccati, la modalità per entrare in paradiso è una sola: "Signore, abbi pietà di me perché sono un peccatore".

Dal Vangelo secondo Luca (Lc. 18, 9-12)

[9] Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: [10] "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

[11] Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. [12] Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo.

L'occasione della parabola è spiegata direttamente da Luca. Riguarda "alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri». L'evangelista descrive due polarità opposte presenti in quel tempo ed i personaggi non sono stati scelti a caso. I Farisei erano le persone più pie e devote. I Pubblicani invece, non erano un gruppo, ma una categoria di professionisti, al soldo di Roma, esattori delle tasse, spesso considerati ladri.

La postura e la preghiera del fariseo è significativa: è in piedi, perché a nessuno era permesso di stare seduto davanti al Tempio, se non al Re. Come prescritto, la preghiera doveva essere esclusivamente a voce alta o a voce bassa. Il fariseo inizia con un ringraziamento ma poi subito passa al confronto con ladri, peccatori e adùlteri. La ragione che adduce per sentirsi salvato è anche nelle sue azioni: egli digiuna e compie le elemosine come stabilito dal Giudaismo.

Il fariseo ringrazia Dio pensando a se stesso. Non ha bisogno di perdono poiché non pecca e quindi non è in debito con Dio e provvede lui stesso a riparare eventuali mancanze con opere meritorie. Insomma, egli riduce Dio alla funzione di un contabile. È vittima di una pietà che non gli permette di riconoscersi peccatore e di aprirsi al Dio di Gesù che, in modo nuovo, chiama l'uomo alla conversione. Nel fariseo sono condensati gli atteggiamenti negativi che possono entrare in ciascuno di noi.

• • • • •

**Signore, troppo spesso sono preoccupato a giudicare gli altri,
dimenticando di ringraziarti per i doni che mi hai fatto.
Perdonami di voler somigliare agli altri, dimenticando di essere me stesso,
di invidiare le loro qualità, dimenticando di sviluppare le mie.
Perdonami di essere troppo preoccupato dall'effetto che produco,
di quello che si pensa e si dice di me.
Donami la capacità di riconoscere e apprezzare le mie qualità
e di accettare, allo stesso tempo, i miei limiti.
Donami il coraggio di offrirmi agli altri e a Te
per quello che sono e non per quello che gli altri vogliono che io sia.
Donami, infine, la capacità di accettare gli altri
senza soffrire per le loro qualità, ma al contrario,
donando a loro tutto me stesso, arricchendoli col mio amore. Amen**

Pausa di silenzio e adorazione



Dal Vangelo secondo Luca (Lc. 18, 13-14)

[13] Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. [14] Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato".

La preghiera del pubblicano non è autocentrata. Con l'espressione "Abbi pietà" chiede una sola cosa: misericordia. Egli non fa alcun confronto, si considera l'unico peccatore, un vero peccatore. Consegnandosi senza riserve a Dio, confessando di dipendere totalmente dalla grazia divina, si è messo nell'atteggiamento giusto, un atteggiamento che rende onore a Dio perché Gli permette di poter dare gratuitamente.

Dopo i due diversi atteggiamenti di preghiera, il commento di Gesù mette in rilievo chi è giustificato, e chi no. La risposta inizia con l'espressione "Io vi dico" che segnala una conclusione significativa, una richiesta di attenzione solenne. Gesù sottolinea che dei due che erano saliti al Tempio, solo il pubblicano ne discende giustificato. Usa il verbo "discendere" per indicare più propriamente che "torna a casa". La preghiera del peccatore è accolta da Dio. Tutte le richieste di perdono, quando sono vera preghiera, sono sempre accolte da Dio e ti fanno tornare nella Sua Casa.

o o o o o

Salmo 33

Ripetiamo insieme: "Giunge al tuo volto, Signore, il grido del povero."

Tutti: **"Giunge al tuo volto, Signore, il grido del povero."**

(S) Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore, ascoltino gli umili e si rallegrino.

Tutti: **"Giunge al tuo volto, Signore, il grido del povero."**

(S) Il volto del Signore contro i malfattori, per cancellarne dalla terra il ricordo.

Gridano i poveri e il Signore li ascolta, li salva da tutte le loro angosce.

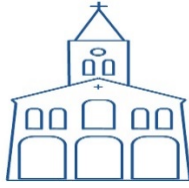
Tutti: **"Giunge al tuo volto, Signore, il grido del povero."**

(S) Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, egli salva gli spiriti affranti.

Il Signore riscatta la vita dei suoi servi. chi in lui si rifugia non sarà condannato.

Tutti: **"Giunge al tuo volto, Signore, il grido del povero."**

Pausa di silenzio e adorazione



Preghiera di conclusione

**Signore, so di aver commesso il male,
di non meritarmi il tuo amore.
Mi sento sporco davanti a te,
ho coscienza dei miei tradimenti,
delle mie infedeltà, dei miei errori.
Non ho neppure il coraggio di levare il capo,
di prendere la parola per chiederti qualcosa.
Sono una persona strana, Signore,
un po' fariseo e un po' pubblicano;
ma tu accogliami lo stesso,
solo per amore, per misericordia.
Quando mi pare di essere più bravo degli altri,
tappati le orecchie.
E quando sono a terra,
rialzami e regalami il tuo perdono!
Grazie, Signore, del tuo infinito amore.**